

## Dalle risorse cartografiche storiche al Repertorio Toponomastico Regionale

Promosso dalla Regione Toscana, il progetto [RETORE](#) è stato realizzato sulla base di un Accordo sottoscritto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo e il Centro Interuniversitario di Scienze della Terra (CIST) che ne ha curato gli aspetti scientifici. Il progetto ha permesso di realizzare un repertorio dell'intero patrimonio toponomastico regionale presente sulle cartografie catastali ottocentesche e correlato tramite geolocalizzazione con la toponomastica presente sulle fonti cartografiche novecentesche.

Il contesto normativo entro il quale il progetto è stato promosso è quello della nuova legge regionale 65/2014 sul governo del territorio che, con l'articolo 56, riprende e consolida la formulazione della precedente legge regionale 1/2005 circa l'importanza e il ruolo specifico della cartografia storica quali fonti per la pianificazione territoriale.

Le cartografie storiche costituiscono strumenti di lavoro largamente utilizzati tanto nella ricerca storico-geografica quanto nella prassi tecnica della pianificazione paesaggistica e territoriale. E' noto infatti come queste cartografie, soprattutto se disponibili in serie diacroniche, consentano di documentare, in prospettiva storica, gli assetti originari dei territori rappresentati e le loro successive trasformazioni.

In Toscana, la produzione cartografica può contare su una lunga e consolidata tradizione. Dell'ingente patrimonio cartografico oggi conservato, principalmente, presso gli Archivi di Stato toscani, fanno parte le mappe dei catasti geometrico-particellari, i cui rilievi furono avviati su alcune Comunità del Granducato fin dagli anni ottanta del XVIII secolo per concludersi, dopo alterne vicende, negli anni trenta del secolo successivo.

Questi catasti, realizzati con metodi moderni sull'esempio di analoghe esperienze coeve condotte anche in altri Stati dell'Italia preunitaria, costituiscono il primo nucleo di cartografia moderna della Toscana e, per accuratezza e completezza documentaria, rappresentano ancora oggi uno straordinario strumento conoscitivo con potenzialità informative che vanno al di là di quelle specifiche per le quali furono realizzati.

Al pari degli elementi topografici rappresentati in queste cartografie, che fotografano l'assetto viario, idraulico, edilizio e proprietario del territorio toscano della prima metà del XIX secolo, la toponomastica in esse presente costituisce un utile strumento per la conoscenza del territorio e della sua evoluzione. La possibilità di un confronto diacronico fra patrimoni toponomastici di epoche diverse, può aiutare a ricostruire la storia delle trasformazioni di un determinato luogo geografico e costituire, inoltre, un valido strumento per la conservazione e la tutela, nelle forme scientificamente più adeguate, di ciò che sempre più appare come un vero e proprio bene comune immateriale.

L'esigenza di affrontare il tema in forma sistematica e adeguata alla sua complessità, ha indotto la Regione a promuovere la realizzazione di un repertorio toponomastico dalle fonti cartografiche con il fine di costituire una base informativa di riferimento di interesse generale. In questa prima fase il progetto ha considerato i catasti geometrico-particellari ottocenteschi, acquisiti e georeferenziati con il progetto regionale [CASTORE](#), le cartografie topografiche dell'Istituto Geografico Militare, quelle del Catasto nazionale e quelle tecniche della Regione, per le quali erano già disponibili i relativi database digitali. La toponomastica ricavata da queste fonti, integrata in un comune sistema informativo geografico, potrà essere arricchita, in fasi successive, con la toponomastica presente nelle cartografie non geodetiche, cioè quelle realizzate prima dei catasti ottocenteschi.

I risultati qualitativi e quantitativi di questa prima fase di raccolta e geolocalizzazione della toponomastica ottocentesca, ci restituiscono un quadro complesso il quale, se da un lato dimostra che le cartografie attuali conservano, in valori assoluti, un consistente patrimonio toponomastico - senz'altro paragonabile a quello tramandato dalle fonti storiche - dall'altro mostra come questo stesso patrimonio risulta, per certi versi, depauperato. Ciò si manifesta soprattutto là dove il fenomeno dell'abbandono dei sistemi agrari tradizionali è stato più intenso, o dove l'espansione urbana ha inglobato luoghi geografici in precedenza isolati e identificati tramite un proprio nome.

Sulla base di questo repertorio toponomastico, pressoché esaustivo almeno a partire dai primi decenni del XIX secolo, in futuro sarà realisticamente possibile intraprendere attività sistematiche di studio e ricerca scientifica di classificazione e tipizzazione storica, geografica o linguistica, di distribuzione territoriale, ecc. Da un punto di vista più propriamente cartografico, il repertorio costituisce, per la Regione, un valido strumento conoscitivo sulla base del quale impostare, nel tempo, un'attività di revisione della toponomastica presente sulle proprie carte tecniche. Tale attività risulta necessaria alla luce di quanto emerge sia da studi sperimentali condotti in passato su limitate porzioni di territorio sia dall'uso quotidiano di tali cartografie. Indagini e studi toponomastici, condotti con metodi scientifici, o anche il solo uso corrente delle cartografie, sia topografiche che catastali, evidenziano infatti inesattezze, attribuzioni errate, collocazioni approssimative o ambigue, errori di trascrizione, ma anche, per i motivi cui sopra si accennava, una bassa densità in alcune aree della regione, come pure la presenza di elementi, a volte spuri, di cosiddetta neo-toponomastica.